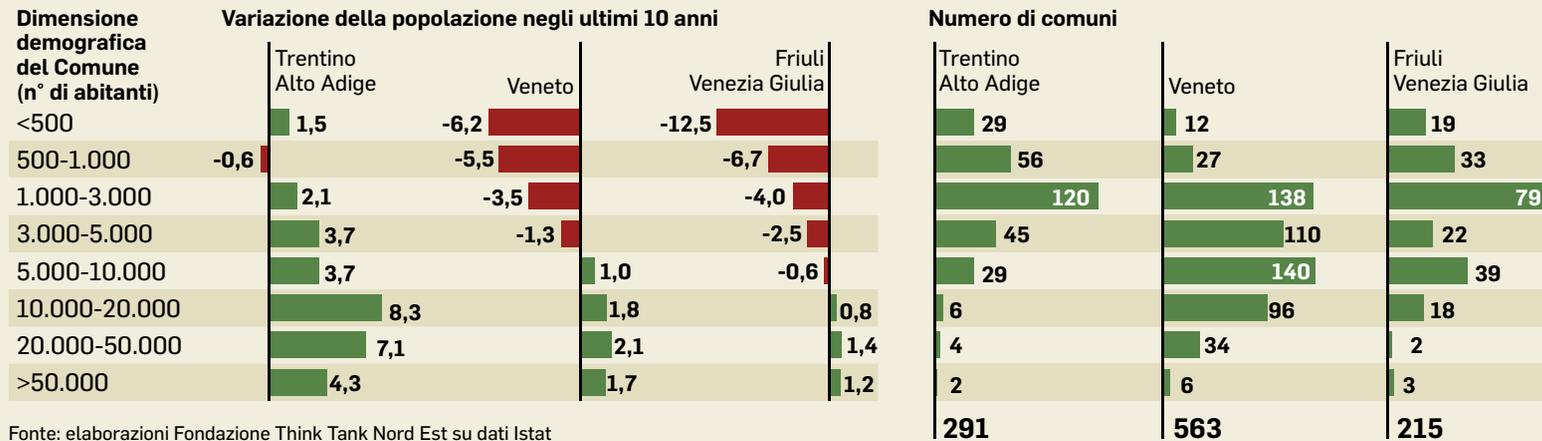


I Comuni del Nordest

centimetri



LO STUDIO

VENEZIA Continua lo spopolamento dei piccoli centri, e i Comuni del Veneto, del Friuli e di tutta Italia diventano sempre più piccoli e fragili, anche davanti ai tragici eventi climatici di questi giorni. Nel Veneto, dal 2011 al 2019 i Comuni con meno di 500 abitanti hanno perso in media il 6,2% della popolazione, quelli tra i 500 e 1.000 hanno perso il 5,5% degli abitanti, quelli con una popolazione tra le 1.000 e 3mila persone hanno perso il 3,5% dei residenti e quelli tra i 3mila e i 5mila l'1,3%. In Friuli Venezia Giulia va ancora peggio, in otto anni i Comuni con meno di 500 residenti hanno perso il 12,5% dei cittadini, quelli tra i 500 e i 1.000 il 6,7%, quelli tra i 1.000 e i 3mila il 4% e quelli tra i 3mila e i 5mila il 2,5%. Mediamente, invece, in Italia i Municipi più piccoli, quelli con meno di 500 abitanti, hanno perso il 6,9% della popolazione. Quelli con un numero di residenti compreso tra 500 e 1.000 hanno segnato un calo del 5%. I Comuni con una popolazione tra 1.000 e 3.000 hanno registrato una flessione del 3,1%, mentre quelli tra i 3mila

«Piccoli Comuni sempre più fragili Indispensabile puntare alle fusioni»

e i 5mila mostrano una diminuzione dello 0,9%. Il tutto con il conseguente crollo della qualità dei servizi erogati.

LA SITUAZIONE

A fotografare la crisi demografica dei piccoli centri e borghi del Nord Est è la Fondazione Think Tank Nord Est, che in occasione del congresso nazionale dell'Ani in programma ad Arezzo da

oggi al 21 novembre lancia l'allarme abbandono dei piccoli centri a vantaggio delle meglio servite e organizzate piccole medie e grandi città. «Lo spopolamento delle aree marginali ha messo in difficoltà la sostenibilità dei servizi locali – sostiene Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est -. Non basta la buona volontà di molti amministratori locali: i servizi diventeranno efficienti e sostenibili solo se i Comuni decideranno di mettersi insieme. Non attraverso convenzioni o unioni - strumenti in crisi in tutto il Veneto – ma attraverso la fusione dei piccoli Comuni. Si tratta di promuovere dal basso un processo di revisione dell'assetto istituzionale, volto sia alla razionalizzazione della spesa pubblica, sia

**DAL 2011 AL 2019
GLI ENTI LOCALI
CON MENO DI 500
RESIDENTI HANNO
PERSO IL 6.2 PER CENTO
DELLA POPOLAZIONE**

all'efficientamento delle amministrazioni locali attraverso il loro accorpamento.

FONDERE PIÙ COMUNI

Ogni Comune dovrebbe scegliersi autonomamente i propri "compagni di viaggio": solo una riforma "sartoriale", cucita su misura in base alle esigenze delle comunità e votata dai cittadini attraverso un referendum, potrà permettere la sopravvivenza delle piccole realtà ed il loro rafforzamento. «Sono favorevole all'aumento dell'indennità prevista per la carica di Sindaco – conclude Ferrarelli - perchè è doveroso riconoscere l'impegno che gli amministratori dedicano al proprio territorio». E la conferma che dove le fusioni hanno funzionato questo trend d'abbandono delle piccole comunità è in controtendenza arriva dai dati del Trentino Alto Adige, dove sono già state approvate 29 fusioni (contro le 14 passate in Veneto e le 5 in Friuli) e la popolazione nei Comuni con meno di 500 residenti è cresciuta dell'1,5% in quelli tra i 500 e i 1.000 è calata solo dello 0,6%, in quelli tra i 1.000 e i 3mila è aumentata del 2,1% e in quelli tra i 3mila e i 5mila è salita del 3,7%.